

Lithos

Parrocchia
SAN GIROLAMO
CitanovaA.P.S. Associazione
San GirolamoBiblioteca Parrocchiale
Mons. Francesco ValentiCittà Metropolitana di
Reggio Calabria

UN MESE INTENSO DI VITA PARROCCHIALE CHE RACCONTA IL NOSTRO IMPEGNO AL SERVIZIO DELLA CHIESA

È stato un mese di maggio intenso per la Parrocchia San Girolamo. Un periodo, come da tradizione, dedicato alla devozione Mariana, iniziato con il pellegrinaggio dei citanovesi al Santuario della Madonna della Grotta, nel borgo di Bombile. Una tradizione molto sentita dalla Comunità e patrimonio demo-antropologico dell'intera Calabria. Significative le celebrazioni delle Comunioni e della Cresima, nelle quali i ragazzi e le ragazze, dopo un periodo di formazione, hanno avuto la possibilità di ricevere Gesù, nel suo vero Corpo e nel suo vero Sangue e conoscerlo diventando parte integrante della Chiesa. Un insegnamento che non dovranno mai dimenticare, ma aiutare e sostenere in quanto è la loro Casa nella quale possono incontrare il Signore. Maggio è stato anche il mese delle celebrazioni dedicate a Maria SS. della Catena: una delle feste più antiche, nella quale i citanovesi, ancora oggi, dimostrano la loro profonda devozione. Un tempo era chiamata a "A Fera i Pasca", quando si consegnavano i cuori alle fidanzate; si mangiavano i Cavaducci e si portavo i Virginedi a Maria, tradizioni che ancora oggi vengono raccontate dai fedeli più anziani e dalle quali traspare l'emozione genuina negli occhi di chi le racconta per averle vissute in prima persona. Il mese mariano si conclude con l'ultima "Messa di quartiere" in Piazza Garibaldi, un'occasione nella quale il popolo incontra la Madre per ringraziarla. Questo appuntamento è preceduto dalle altre Messe settimanali celebrate in vari quartieri per dimostrare la vicinanza della Chiesa alla vita quotidiana dei parrocchiani, per far sì che tutte le persone possano essere raggiunte da Gesù tramite l'amore della Madre, attuando, in questo modo, il messaggio dell'esortazione apostolica di papa Francesco Evangelii Gaudium nella quale si sprona a vivere in una Chiesa in uscita. Ma la Parrocchia è sempre in cammino e il mese di giugno si presenta come ulteriore occasione di impegno al servizio della Chiesa. Giugno è dedicato al Sacro Cuore di Gesù e ai festeggiamenti di Sant'Antonio da Padova, uno dei grandi Dottori della Chiesa che, insieme al nostro caro Santo Patrono San Girolamo, hanno reso gloriosa la Famiglia dei figli di Dio. In questo mese si festeggeranno anche i novanta anni del caro don Antonio Iamundo, sacerdote del clero citanovese, che ha portato in alto il nome della nostra Comunità nei numerosi incarichi da lui ricoperti della nostra Diocesi ed oggi esorcista della nostra Chiesa e, da diversi anni, valido aiuto e sostegno della nostra Parrocchia, continuando, con la sua esperienza, ad essere un infaticabile lavoratore della vigna del Signore. **Giuseppe Corica**

Sant'Antonio di Padova: un Santo vicino al cuore del popolo

Sant'Antonio di Padova continua a parlare al cuore della Chiesa e del Popolo cristiano con una forza sorprendentemente attuale. Non è soltanto il Santo invocato per ritrovare gli oggetti smarriti: è il testimone di un Vangelo vissuto con radicalità, vicinanza ai poveri, amore alla Parola di Dio e attenzione concreta alle sofferenze della gente. Ancora oggi, in ogni parte del mondo, il suo culto rimane vivo perché Sant'Antonio riesce ad avvicinare le persone a Dio con semplicità, tenerezza e verità. Nella vita della Chiesa, Sant'Antonio rappresenta un modello di evangelizzazione capace di unire fede e carità. Era un uomo profondamente colto ma parlava al popolo con parole comprensibili; era un predicatore forte e intransigente ma anche un fratello vicino agli ultimi. In un tempo segnato dalla solitudine, dalla sfiducia e dall'indifferenza religiosa, la sua figura invita ancora oggi tutti noi a riscoprire una fede concreta, fatta non solo di devozioni ma di gesti quotidiani di fraternità, ascolto e misericordia. La sua attualità sta proprio qui: ricordarci che il Vangelo non è una teoria ma è vita vissuta accanto alle persone, in particolare agli ultimi. Anche la nostra Comunità parrocchiale di Citanova custodisce con affetto e partecipazione il culto di Sant'Antonio. Le celebrazioni, la preghiera, la processione e la devozione popolare diventano ogni anno un'occasione per rinsaldare i legami della nostra gente con il Santo dei miracoli, coinvolgere le famiglie, educare i giovani alla fede e riscoprire il senso autentico dell'essere Chiesa. Attorno alla figura del Santo, il popolo si ritrova non solo per una tradizione da conservare ma per un cammino spirituale da vivere insieme, particolarmente nei tredici giorni che preparano alla festa nella suggestiva e storica chiesa della Sacra Famiglia. La festa di Sant'Antonio deve, quindi, continuare ad essere, per Citanova, una scuola di comunione e di speranza. Non basta onorare il Santo con manifestazioni esteriori: occorre imitarne lo stile evangelico. Sant'Antonio ci chiede di essere una Comunità accogliente, capace di aprire le porte a chi è solo, di sostenere chi soffre, di educare i ragazzi ai valori cristiani e di testimoniare con coraggio la fede nel mondo di oggi. Una devozione autentica genera sempre carità, attenzione agli altri e desiderio del bene comune. Per questo, il culto antoniano non appartiene al passato ma è una ricchezza viva e necessaria per il presente. La nostra Parrocchie ha bisogno di Santi che parlino al cuore della gente e aiutino a ritrovare il senso di Dio nella vita quotidiana. Sant'Antonio continua a essere, così, uno di questi amici del Popolo cristiano: un Santo vicino, amato, capace ancora oggi di guidare la Comunità verso una fede più vera, più gioiosa e più concreta. Che la nostra Comunità di Citanova possa custodire con gratitudine questa grande tradizione, trasformandola, ogni anno, in occasione di rinnovamento spirituale, di solidarietà e di testimonianza evangelica. Solo così la devozione a Sant'Antonio continuerà a portare frutti di bene nella Chiesa e nella vita del nostro Popolo. **Sac. Letterio Festa**

Un mese con la luce di San Francesco

Si è concluso giovedì 28 maggio il ciclo di incontri dal titolo "Lode al Creato Camminare con San Francesco oggi", ospitato all'interno della Biblioteca Parrocchiale "Monsignor Francesco Valenti" e promosso dall'Associazione San Girolamo all'interno del progetto nazionale Il Maggio dei Libri 2026. Quattro incontri totali che hanno trasformato per un mese intero la biblioteca parrocchiale in uno spazio di ascolto, riflessione e condivisione. La prima giornata ha avuto come ospite il dott. Pasquale Pelliccia, che ha guidato i partecipanti in un'esperienza dinamica e partecipativa attraverso laboratori dedicati alla bellezza del creato e al valore delle risorse naturali. Un modo semplice e coinvolgente per riscoprire lo sguardo di meraviglia che caratterizzava San Francesco. Attraverso attività pratiche e momenti di confronto, si è potuto dare spazio ad una riflessione profonda prendendo realmente contezza di quanto la natura sia un dono prezioso da custodire ogni giorno. Il cammino è proseguito con l'intervento di don Letterio Festa, Giovedì 14 Maggio, che ha raccontato con passione la storia del francescanesimo a Citanova, riportando alla luce episodi, presenze e testimonianze che hanno segnato profondamente la vita religiosa e sociale del paese. Giovedì 21 Maggio, padre Paolo Sergi ha ampliato l'orizzonte, offrendo una riflessione sul carattere universale del messaggio di Francesco: un invito al dialogo, alla pace e alla capacità di riconoscere nell'altro un fratello. Un tema che ha appassionato e coinvolto attivamente i presenti, soprattutto in un tempo in cui risulta più facile elargire muri che creare ponti. A chiudere il ciclo è stato padre Pietro Ammendola, che ha accompagnato i partecipanti in un vero e proprio cammino spirituale per riscoprire i valori di semplicità e umiltà. Un momento intenso, capace di riportare ciascuno all'essenziale e riscoprire la semplicità gioiosa che caratterizzava il Santo di Assisi. Quattro incontri che hanno intrecciato cultura, spiritualità e comunità, restituendo momenti autentici di riflessione e ascolto. Un percorso che ha ricordato a tutti quanto il messaggio di San Francesco sia ancora oggi prezioso per vivere con gratitudine, rispetto e attenzione verso il creato e verso gli altri. Il ciclo "Lode al Creato" non è stato solo una serie di appuntamenti, ma un cammino collettivo, un invito a guardare il mondo con occhi nuovi e a riconoscere, nella natura e nelle relazioni, quella bellezza semplice e luminosa che Francesco ci ha indicato otto secoli fa. Una traccia che deve guidarci per ricordare che ogni passo, anche il più piccolo, può e deve diventare un atto di lode e di cura verso il creato e verso gli altri. **Alessia Minasi**

In cammino con Maria: il pellegrinaggio alla Madonna della Grotta



Ogni anno, il 30 aprile, il pellegrinaggio a piedi verso il Santuario della Madonna della Grotta di Bombile (Ardore) segna l'inizio di un cammino che prepara i fedeli a vivere in pienezza il mese di maggio, tradizionalmente dedicato alla Madonna. Non è solo un percorso fisico, ma un ritorno alle radici più profonde della nostra Comunità; un'esperienza che unisce fede, tradizione e identità. Questo cammino rappresenta molto più di una semplice devozione: è un segno concreto di appartenenza. Camminare insieme e condividere la fatica, anche sostenendosi, sono azioni che creano un legame che va oltre le parole.

In quel percorso, si riconosce chi siamo e ciò che continuiamo a tramandare. Tra i vari momenti del pellegrinaggio, c'è la prima tappa sull'altipiano dello Zomaro, dove ogni anno il signor Megna accoglie i pellegrini con il suo thè caldo: un gesto semplice ma carico di significato, ristoro per il corpo e segno di una Comunità che si prende cura dei suoi membri. La camminata, che prosegue per tutta la notte, mette alla prova il corpo ma rafforza lo spirito. Il silenzio e i pensieri accompagnano i pellegrini fino all'alba, quando la fatica si trasforma in emozione. Giunti nella chiesetta della Madonna della Grotta, lo sguardo sulla incantevole Statua assume un'intensità unica. Un momento di straordinaria profondità emotiva e spirituale: alzato lo sguardo verso l'effigie, si percepisce una commozione forte, come se tutto il cammino trovasse lì il suo compimento. È un senso di pace e di accoglienza che resta nel pellegrino anche nei giorni successivi. Quest'anno, l'esperienza del pellegrinaggio ha visto la partecipazione di molti giovani della nostra Parrocchia: un segno concreto di una fede che continua a rinnovarsi e a passare di generazione in generazione. Un cammino che si rinnova ogni anno, ma che ogni volta lascia qualcosa di nuovo nel cuore di chi lo vive: perché il pellegrinaggio non è solo un arrivo, ma un'esperienza che continua anche dopo essere tornati. *"Vergini bella, lapritindi li porti, ca stannu arrivandu li divoti vostri, stannu venendu cantandu e sonandu, Madonna da Grutta a vui m'arricumandu"*, **Angelo Lombardo**

Padre Luigi Monti oggi: la bella testimonianza della comunità di Polistena

Il messaggio del Beato Luigi Maria Monti non appartiene soltanto al passato. Le sue parole, il suo esempio e il suo carisma continuano ancora oggi a vivere nelle opere dei Figli dell'Immacolata Concezione e in tutte quelle realtà che quotidianamente si prendono cura delle persone più fragili. A Polistena, la Comunità "Luigi Monti" rappresenta una testimonianza concreta e attuale di questo carisma. Da oltre novant'anni, questa presenza educativa e sociale accoglie minori con storie familiari e personali complesse, spesso segnate da fragilità affettive, difficoltà comportamentali e situazioni di particolare vulnerabilità. Attualmente, la Comunità gestisce tre servizi educativi autorizzati e accreditati. La Comunità Specialistica "Fratel Emanuele Stabulum", che prende il nome da Emanuele Stabulum, religioso dei Figli dell'Immacolata Concezione e figura di grande testimonianza evangelica. La Comunità Educativa, invece, ospita 12 minori allontanati dal proprio contesto socio-familiare a causa di situazioni di disagio, trascuratezza, conflittualità, maltrattamento o altre condizioni che rendono temporaneamente impossibile la permanenza in famiglia. La struttura garantisce accoglienza residenziale, sostegno affettivo ed educativo e accompagnamento costante nella crescita. Il Centro Diurno per Minori, infine, è un servizio semiresidenziale con finalità educative e preventive. Offre sostegno scolastico, supporto alle famiglie, attività laboratoriali e socializzanti e una strutturazione positiva del tempo pomeridiano, aiutando i ragazzi a sviluppare autonomia, relazioni sane e competenze personali. Complessivamente, i tre servizi seguono circa trenta minori inviati principalmente dai Tribunali per i Minorenni e dai Servizi Sociali territoriali, offrendo a ciascuno un percorso personalizzato di cura, educazione e accompagnamento. L'obiettivo del lavoro educativo è offrire a ogni ragazzo una base sicura: un luogo in cui sentirsi accolto, protetto, ascoltato e valorizzato. La comunità diventa così una vera casa, dove ciascuno può sperimentare relazioni positive, imparare il rispetto delle regole, riscoprire le proprie capacità e costruire, passo dopo passo, un progetto di vita più sereno. In tutto questo continua a vivere il messaggio del Beato Luigi Maria Monti, che invitava i suoi religiosi a "trattare gli orfani come la pupilla dei vostri occhi". A Polistena, questa opera vive ogni giorno grazie all'impegno di educatori, operatori e religiosi che credono profondamente nel valore di ogni minore e nelle sue possibilità di rinascita.

Lignum Redivivum: il progetto didattico di Parrocchia e Liceo Artistico dedicato al restauro dell'arte sacra

Lignum Redivivum è il nome della quarta edizione del progetto che anche quest'anno la Parrocchia di San Girolamo ha realizzato nell'ambito della FSL in sinergia con il Liceo Artistico del Polo Liceale Guerrisi - Gerace di Citanova. Un laboratorio vero e proprio dove gli studenti delle classi terze, quarte e quinte si sono cimentati nell'attività di restauro, sotto la mia guida attenta e con il supporto del tutor Giuseppe Corica. L'esperienza, sin dal restauro dei simboli della passione del primo anno, ha suscitato entusiasmo e partecipazione poiché ho adottato un metodo teorico ma soprattutto pratico, coinvolgendo gli studenti a lavorare per la prima volta su un manufatto antico per portare alla luce l'originaria bellezza che era andata perduta per il tempo. Da una prima analisi dei manufatti documentata con foto e indagini per individuare lo stato originario dei colori, si è passati alla fase pratica e operativa di stuccatura e coloritura dei diversi pezzi. Altro obiettivo del lavoro è stato la conoscenza del patrimonio sacro di cui il nostro territorio è ricchissimo e sconosciuto alla maggior parte dei residenti: gli studenti hanno fatto conoscenza con l'artista Francesco Biangardi, esecutore delle varette processionali che si trovano all'interno della Chiesa Matrice eseguite nella metà dell'800 su commissione dell'allora Priore della Congrega e che sono parte integrante e antica delle tradizioni religiose di Citanova. In questo caso si è proceduto al restauro delle vare lignee fortemente deteriorate e che sono tornate al loro splendore originario. Quest'anno si è proceduto al restauro della vara lignea della Madonna della Catena, manufatto in legno che ha ripreso una nuova vita grazie al lavoro di ragazze e ragazzi del Liceo Artistico. Un'esperienza di arte e di vita, fortemente formativa, vissuta grazie alle Dirigenti Scolastiche Maria Antonella Timpano e Clelia Bruzzi, al Parroco don Letterio Festa e al professor Giuseppe Corica. **Domenica Zangari**



Cantare è pregare: le storie di Melania Guerrisi e Rita Deblasio tra talento e fede

Servire la Parrocchia con la propria voce, nel solco di un impegno intenso che coinvolge e unisce nella fede. Il Coro Parrocchiale "San Giovanni Paolo II" vede protagoniste, da anni, Rita Deblasio e Melania Guerrisi: donne straordinarie che, con il loro talento cristallino, contribuiscono ad animare le celebrazioni liturgiche. Le abbiamo ascoltate, nel loro racconto, per scoprire un percorso che parte da lontano e guarda al futuro. **Sofia: Da quanto tempo canti nel coro? Rita: Canto in Chiesa da quando avevo circa nove anni. Melania: Faccio parte del coro da 23 anni. Sofia: Come hai scoperto la tua passione per il canto? R: Cantavo sin dalla tenera età, erano gli anni della scuola dell'infanzia. M: Ho scoperto la mia passione per il canto sin da piccola. Inventavo canzoncine e filastrocche musicate già a 6 anni. S: Ricordi la prima prova o la prima esibizione? R: Ricordo che ho cantato la prima volta alla mia Comunione. M: La mia prima esibizione è stata al matrimonio di mia cugina ed ho cantato insieme a mio padre. S: C'è un brano in particolare che ti ha colpita da quando fai parte del coro? R: Sì, il brano che continua ad emozionarmi è "Oltre l'immagine" che è dedicato alla Vergine Maria. M: Uno dei brani che mi ha colpito di più è "Adoro Te". Un canto di adorazione eseguito quando si espone il Santissimo. In quel momento sento davvero la presenza del Signore. S: Cosa diresti, soprattutto ad un giovane, per stimolarlo ad entrare nel coro? R: Direi che cantare per il Signore è una delle forme di preghiera più belle e coinvolgenti. Direi anche che grazie al canto si possono trovare amici veri come li ho trovati io. Con molti dei miei coristi coltivo un'amicizia che dura da 31 anni. M: "Chi canta prega due volte" diceva Sant'Agostino. Il canto si fa preghiera ed eleva il nostro spirito cantore, insieme diventa momento di condivisione della fede, di preghiera collettiva che ci emoziona ed emoziona chi ascolta. S: Come mai hai questa passione per il canto? R: Me l'ha trasmessa mio padre sin da quando ero piccola e sono cresciuta cantando e ascoltando musica. M: Non riuscirei mai ad immaginare una vita senza la musica ed il canto. Probabilmente perché ho un dono immenso, di cui sarò sempre grata al Signore: la mia voce. Lui l'ha donata a me ed io gliela restituisco attraverso il mio canto e la mia preghiera in un infinito scambio di amore. **Sofia Laguteta****

EDILFURFARO s.a.s.
di Floccari Domenico

Giornata mondiale delle comunicazioni sociali: un'occasione per riflettere sui linguaggi del mondo che cambia

Lo scorso 17 maggio è stata celebrata la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, istituita dalla Chiesa cattolica sessant'anni fa per stimolare la riflessione e il dibattito sul rapporto tra informazione, media e società. Oggi, nell'epoca dell'intelligenza artificiale, questa giornata assume un significato più attuale che mai. Vale la pena, allora, leggere integralmente il messaggio del nostro Pontefice Papa Leone XIV in occasione di questa ricorrenza così significativa (scansiona il Qr Code per visualizzare il contenuto).



L'azione virtuosa della Caritas nel racconto del delegato Parrocchiale Rosario Galluccio



La vita parrocchiale è, senza dubbio, anche missione quotidiana a diretto contatto con i problemi della Comunità. Una sfida vera, fatta di dedizione e umanità, che vede coinvolte decine di donne e uomini al servizio della nostra Chiesa, in un lavoro difficile ma fondamentale, dove la Parola diventa azione. In questo solco, la Caritas svolge un ruolo davvero importante: non solo come sostegno alimentare, ma anche come ascolto e vicinanza alla persona. Ne abbiamo parlato con il delegato parrocchiale Rosario Galluccio, da dieci anni impegnato in questo percorso virtuoso. **Cos'è la Caritas?** «La Caritas è l'organismo pastorale della Chiesa che ha il compito di promuovere la testimonianza della

carità nella comunità. Non è solo distribuzione di aiuti materiali: è ascolto, vicinanza e tentativo di ridare dignità alle persone che attraversano un momento difficile. Nella nostra realtà si occupa principalmente di ascolto delle famiglie, distribuzione di beni di prima necessità, e del servizio pasti caldi. Facciamo anche un lavoro di rete con i servizi sociali e con altre realtà del territorio per provare a dare risposte concrete ai bisogni che emergono». **Che ruolo svolgi tu nella Caritas?** «Io sono il delegato della Caritas parrocchiale. Il mio compito è coordinare le attività operative del gruppo e fare da collegamento con il Presidente, che è il parroco Don Letterio Festa. Nulla parte da una decisione individuale: tutto viene condiviso con lui e con i volontari che collaborano con me». **Quante persone aiuta la Caritas della nostra parrocchia?** «Attualmente seguiamo circa 400 persone in totale. Nel nostro centro abbiamo in carico in modo continuativo circa 140 famiglie, alle quali cerchiamo di garantire un supporto costante con la distribuzione dei pacchi di derrate alimentari a cadenza mensile». **C'è una mensa nella nostra Caritas?** «Sì. Abbiamo attivato il servizio di pasti caldi per chi non riesce a garantire un pasto regolare a sé stesso o alla propria famiglia». **A quante persone viene dato un pasto caldo?** «Forniamo il pasto caldo a circa 20 persone fisse e altre 10 saltuariamente, tre volte a settimana: il lunedì, il mercoledì e il venerdì. È un servizio possibile solo grazie all'impegno costante dei volontari che si adoperano alla cucina: Lucia Gagliarde, Caterina Rao e Teresa Rao». **Hai mai ricevuto un ringraziamento da parte delle persone che aiuti?** «Sì, spesso. Ma il ringraziamento più grande non è una parola: è vedere che una persona ritrova un po' di serenità e ricomincia a guardare avanti. Noi facciamo questo servizio nel silenzio, senza cercare riconoscimenti personali». **C'è una storia che ti ha colpito in particolare?** «Ogni storia ha il suo peso. Ciò che colpisce di più è vedere come tante persone, nonostante le difficoltà economiche e familiari, mantengano dignità e forza d'animo. L'episodio che mi ha colpito maggiormente è stato quando abbiamo organizzato un corso di alfabetizzazione per donne straniere, è stato emozionante vedere donne di tutte le età, bambine ragazze e anziane, seduti ai banchi come delle scolarette che avevano ritrovato una forma di socialità». **La Comunità come può sostenere la Caritas?** «Il messaggio è semplice: la Caritas vive di comunità. Basta anche un piccolo gesto, un'ora del proprio tempo, un contributo minimo. Aiutare non significa risolvere tutto, ma non lasciare nessuno da solo. Chi vuole dare una mano trova sempre spazio nel nostro gruppo. In questa fase servirebbe ampliare il gruppo dei volontari, soprattutto per il servizio di ascolto. Inoltre, qualsiasi supporto per reperire beni di prima necessità e sostegno per le utenze delle famiglie in difficoltà fa una differenza concreta. La Caritas parrocchiale si sostiene principalmente grazie alla generosità della Caritas Diocesana attualmente ed abilmente guidata dal direttore e diacono don Michele Vomera e dal ex direttore, il Diacono don Cece Alampi. Rivolgo un grazie particolare alla Comunità della Parrocchia San Girolamo di Cittanova e al coordinamento della Caritas cittadina composto, oltre che da me, da Arcangelo Raso, Martino Celea, Rocco Plateroti e Francesco Rega. Non dipendiamo da un unico ente, ma lavoriamo in rete con le istituzioni e le associazioni del territorio che vogliono collaborare».

Francesca Condoluci

Verso l'estate ragazzi: la figura dell'animatore e la gioia di crescere insieme

La Parrocchia San Girolamo è una Comunità molto vicina ai suoi ragazzi e, durante tutto l'anno, propone numerose attività di carattere socioculturale e ricreativo: l'Oratorio da ottobre a maggio e l'Estate Ragazzi nel mese di luglio. In entrambe i percorsi spiccano due figure molto importanti: i bambini, per i quali si organizza l'attività stessa, e gli animatori, incaricati di organizzare ogni singolo dettaglio del progetto portandolo avanti nel modo migliore possibile. Una figura, quest'ultima, fondamentale, perché è punto di riferimento per i più piccoli e perché capace di stimolare valori positivi e affetto. Bisogna anche aggiungere per l'animatore la soddisfazione di aver organizzato e creato qualcosa di bello per tanti bambini, oppure la soddisfazione dei "grazie" da parte dei genitori, che somigliano tanto a una medaglia d'oro. Da quando inizia un pomeriggio di oratorio o estate ragazzi che sia, si ricevono una moltitudine di belle parole che un animatore porterà per sempre con sé. Aggiungiamo anche a questa figura le molteplici responsabilità e le cose che impara, come per esempio, capire, parlare e giocare con i bambini, oppure più banalmente, interagire con tutti gli altri animatori, confidarsi con loro, fare gioco di squadra, cose che si apprendono con il tempo che passa. Come ultima cosa, ma non per importanza, il gruppo degli animatori più esperti: un porto sicuro per un neo animatore. Il gruppo è formato da persone più grandi e persone più piccole, con una lunga, media o breve esperienza, pronti ad accogliere, aiutare e sostenere un nuovo "collega", perché ognuno di loro ci è passato e sa cosa significa essere accolti con benevolenza in un gruppo. La cosa più importante è che, alla fine della giornata, di oratorio o estate ragazzi che sia, ci si trovi bene, a proprio agio come nella propria famiglia. Come in ogni gruppo, è normale che ci si senta più legati a qualcuno piuttosto che a qualcun altro, ma la cosa più importante è che tutti ci si senta connessi, avendo sempre il coraggio di chiedere una mano d'aiuto. Nel nostro gruppo "Giovanissimi San Girolamo" funziona proprio così e siamo sempre pronti ad accogliere qualcuno di nuovo, in qualsiasi momento. A breve prenderanno il via le attività per l'Estate Ragazzi. Il messaggio è chiaro: chi vuole iniziare a fare queste attività è il benvenuto. **Elisa Condello**

L'Apostolo come esperienza interiore che rinnova lo spirito della Settimana Santa

I Riti della Settimana Santa continuano a far sentire la bellezza della loro profondità spirituale e umana nonostante il trascorrere delle settimane. Un intreccio di esperienze e condivisione che matura nel tempo e trova, ormai da anni, riferimento suggestivo nella figura dell'apostolo. Tra queste figure, quest'anno, anche Domenico D'agostino. Lo abbiamo ascoltato per raccogliergli la testimonianza.

Com'è stata la tua esperienza di Apostolo? «Nella Pasqua appena trascorsa ho avuto il piacere e l'onore di partecipare come apostolo alle funzioni pasquali, per questo mi occorre ringraziare don Letterio ed il professore Corica che hanno scelto me per svolgere questo ruolo. Sono stati giorni emozionanti, ci siamo immersi nel mistero della morte del Signore e della sua Resurrezione». **Come si è svolto il vostro ruolo?** «La partecipazione attiva degli apostoli è iniziata con la celebrazione della Domenica delle Palme. È stato un momento storico per la nostra cittadina in quanto per la prima volta le due Parrocchie cittadine si sono unite per celebrare la benedizione di ulivi e palme. Da qui, in processione, ci siamo diretti nella chiesa di San Rocco per la funzione della santa messa. Il giovedì santo, nella Parrocchia San Girolamo, abbiamo partecipato alla messa "In Coena Domini", qui si è commemorata l'ultima cena e la lavanda dei piedi di Gesù ai suoi apostoli, rivivendo così il suo atto di umiltà che simboleggia l'amore fraterno. Nel silenzio della mattina del Venerdì Santo ci siamo immersi nel mistero della sofferenza del Cristo, nella processione penitenziale della Santa Croce portando la statua con gli altri apostoli e i fedeli lungo le diverse stazioni». **Cosa ti resterà di questi momenti?** «È stata un'esperienza interiore molto profonda, sentita e toccante che mi lascerà un segno indelebile dentro per le circostanze che ho vissuto». **Sharon D'Agostino**

AQVA  **MOLINVM**

MUSICA • EVENTI • OPEN SPACE

Il mondo all'alba dell'intelligenza artificiale: uno sguardo sul futuro tra tecnica, economia ed etica

La prima Enciclica di Papa Leone XIV non lascia dubbi su quelli che sono gli orizzonti futuri per l'uomo e, non di meno, per la Chiesa: "Magnifica Humanitas". Ovvero, una guida etica per un mondo sempre più interessato - e attraversato - dall'intelligenza artificiale. In ogni ambito l'AI è ormai divenuta strumento capace di condizionare lavoro, formazione, socialità e cultura. Ne abbiamo parlato con l'ingegnere informatico Giuseppe Bartone, senior architect da anni impegnato nello studio e nella programmazione di percorsi applicativi per l'intelligenza artificiale. **Se ne parla tanto, ma cos'è esattamente l'intelligenza artificiale?**

«Per chi la utilizza non è altro che una scatola magica, interrogabile dal nostro smartphone o dal nostro pc, che conosce le risposte a tutte le domande e che è capace di generare, con creatività, nuovi contenuti. In realtà questa magia non è altro che un insieme di algoritmi statistici che, basandosi su delle funzioni di base di riconoscimento dei contenuti, riesce a "studiare" e imparare pattern (visuali o linguistici, ad esempio) da cui apprendere conoscenza. Questa fase di apprendimento, conosciuta come "learning", è il primo passo per creare e nutrire questi algoritmi statistici. È un passaggio fondamentale. Bisogna immaginare questi modelli statistici come delle menti totalmente ignoranti, vuote, ma capaci di apprendere milioni di informazioni e vedere "pattern" come farebbe un uomo, ma con una capacità di immagazzinare e riconoscere conoscenza milioni di volte più ampia e veloce. Gli attuali chatbot, di cui ChatGPT è uno dei più diffusi, hanno avuto una fase di training gigantesca, così da consentire di avere una conoscenza a prima vista infinita e multidisciplinare. Inoltre, questi algoritmi appartengono alla famiglia del "machine learning", per cui sono in grado di imparare dagli errori segnalati, continuando il processo di training anche durante la loro vita». **Sembri un passaggio epocale. «Lo è. Siamo già di fronte ad una nuova rivoluzione industriale. Bisogna però mettere sempre le cose al proprio posto. Attualmente l'AI, che racchiude un mondo di vari modelli, è pur sempre uno strumento dell'uomo. Einstein disse: "Un giorno le macchine riusciranno a risolvere tutti i problemi, ma mai nessuna di esse potrà porne uno". La potenza di conoscenza e di espressività dell'AI può essere un importantissimo passo avanti per l'umanità a patto che venga utilizzata nel contesto giusto. L'errore sarebbe vederla come una sostituzione dell'individuo o come una panacea per le problematiche in ambito lavorativo. Vista invece come un aiuto giornaliero ed efficace può rendere più facile la vita e migliorare le performance». Eppure c'è già che profetizza un impatto disastroso per molte professioni. Quali sono i rischi?**

«La domanda ce la stiamo ponendo tutti. Anche qui dipenderà molto da come verrà utilizzata. Negli Stati Uniti, da sempre molto rapidi a adottare nuove soluzioni e a chiedersi solo successivamente se queste hanno portato effettivamente benefici, alcune aziende hanno iniziato a ridurre i costi del personale. Ma c'è già un grosso errore di base. Le AI vengono addestrate su tantissimi contenuti. Ma non sempre questi contenuti sono perfetti, senza errori. Se fornisci informazioni sbagliate in ingresso, te le ritroverai in uscita. La più grande fonte di conoscenza attualmente esistente, Internet, è fortemente influenzata da informazioni datate, sbagliate o peggio ancora volutamente false. Le prime AI si sono dimostrate sofferenti alla sporcizia che trovavano nelle loro fasi di addestramento. Il problema della "hallucination" è stato molto importante nelle prime fasi storiche dell'utilizzo massivo dell'AI. Sta all'uomo, quindi, sapere interagire con questo strumento, in un processo che spesso viene definito "human in the loop", verificando e dubitando dei risultati. Quindi la strada non è sostituire il lavoratore, ma aiutarlo a migliorare la sua attività. Inoltre, il costo, che a prima vista sembra irrisorio essendo gratuito nelle nostre ricerche private, diventa molto alto in ambienti di utilizzo molto intensivo, poiché lo sfruttamento massivo delle AI richiede l'uso di molte GPU (Graphical Processing Unit, i chip in grado di reggere la potenza di calcolo richiesta, da non confondere con le CPU), che attualmente nel mondo costano e sono molto limitate. Se dovessi dire la mia speranza da ingegnere informatico, sarebbe di trovarci in realtà in una nuova età dell'oro, che inevitabilmente durerà poco prima della prossima evoluzione. Anche quando i personal computer iniziarono ad essere utilizzati in pianta stabile, ci fu la paura che questi sostituissero alcune figure, ma il loro impiego servì solo a rendere più efficiente l'ambiente lavorativo. Come allora, è difficile certamente immaginare un futuro senza l'utilizzo di questi strumenti». **Oltre al mondo del lavoro, l'AI sembra dover rivoluzionare il mondo della formazione e dell'istruzione. «Questo dipende da molti fattori. Nelle mani giuste, può essere uno strumento fantastico che può fornire facilmente conoscenza ed essere interpellata anche per proporre soluzioni. Se si riescono ad integrare soluzioni AI nelle prassi giornaliere, siano esse professionali, formative, didattiche, si ottengono risultati anche qualitativamente migliori e che fanno crescere velocemente la conoscenza». Andando ai temi etici, con l'intelligenza artificiale è a rischio la centralità dell'uomo? «La metafora sarebbe quella del cane che si morde la coda: pensare di perdere l'intelligenza e le singularità umane a causa di uno strumento pensato, inventato e addestrato dalla e sulla conoscenza della generazione precedente sarebbe una catastrofe. Il rischio c'è, ma dipenderà molto come verrà utilizzata e adottata soprattutto in futuro da ragazze e ragazzi che cresceranno con questo strumento. Siamo ancora all'inizio del percorso». **Questioni tecniche e questioni etiche, dunque. Come si affronta la sfida?****

«I problemi tecnici sono molto importanti, va ribadito. I costi e la scarsità di risorse sono temi all'ordine del giorno, considerando anche che queste AI vivono sulle piattaforme di Cloud, che girano su infrastrutture fisiche molto energivore, in un'era in cui l'energia costa sempre più. Le grandi aziende stanno battagliando per creare nuovi data center il più velocemente possibile. I problemi etici sono, forse, più grandi. Purtroppo, come ogni evoluzione incontrollata, le domande vengono poste sempre troppo tardi. Come per il primo Internet, che doveva democratizzare l'accesso alle informazioni ma ha creato mille problemi etici ed anche di privacy. La regolamentazione arriva sempre con grande ritardo, non riuscendo a stare al passo con le novità».

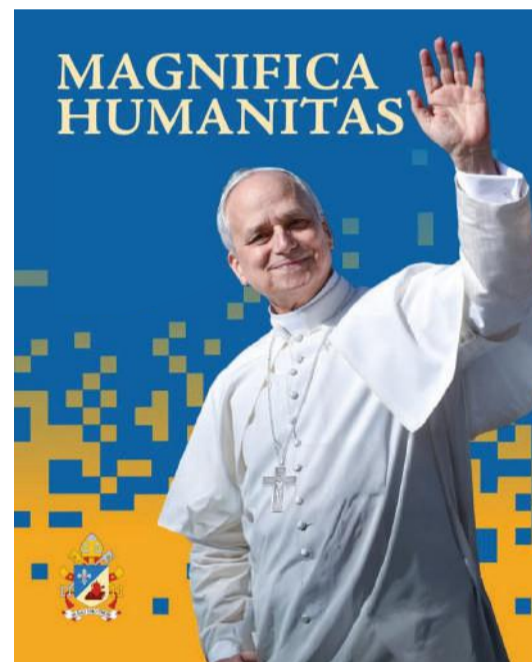
Ma si può davvero regolamentare l'intelligenza artificiale? «È difficile perché, come sappiamo, le leggi ci mettono anni ad arrivare su evoluzioni che sono rapidissime. Chi legifera spesso non conosce neanche la materia, in un processo che sarebbe comunque troppo lento per stare al passo giusto con i tempi. Basta andare a rivedere la surreale deposizione che Mark Zuckerberg fece ad una commissione di inchiesta una decina di anni fa, a seguito dello scandalo Cambridge Analytics, un grandissimo problema di privacy. La domanda fulcro dell'inchiesta, "ma voi, cosa fate con i dati degli utenti?" arrivò solo dopo tanto tempo, visto che i componenti della commissione incontrarono già difficoltà a capire il modello economico dietro Facebook e perché quel social fosse gratuito. Attualmente la UE ha messo in vigore l'AI Act, che impone una scala di fattori di rischio settoriali in cui l'AI non si può utilizzare, come per attività strettamente legate al salvataggio della vita di un uomo o della gestione della sua privacy».

A cura della Redazione parrocchiale



(Giuseppe Bartone, Senior Architect)

L'umanità magnifica alle prese con le sfide dell'AI



La prima Enciclica di Papa Leone XIV, Magnifica Humanitas, si presenta come una profonda riflessione sul rapporto tra uomo, tecnologia e dignità umana nel tempo dell'intelligenza artificiale. L'opera, che richiama in modo diretto i valori della Rerum Novarum di Leone XIII e i principi della Dottrina sociale della Chiesa, nasce dal desiderio di interrogarsi sulle grandi trasformazioni del mondo contemporaneo e sul modo in cui il progresso può influenzare la vita delle persone, il lavoro, le relazioni e persino la pace tra i popoli. Il Papa non condanna la tecnologia, ma invita a viverla con responsabilità e coscienza etica, ricordando che nessuna innovazione può sostituire il valore della persona umana. L'Enciclica richiama con

forza temi come la giustizia sociale, la solidarietà e la tutela dei più fragili, sottolineando il rischio che strumenti potenti come l'intelligenza artificiale possano creare nuove disuguaglianze o diventare mezzi di controllo e dominio. Attraverso un linguaggio intenso ma accessibile, Leone XIV propone una visione del futuro in cui scienza e fede non sono in contrasto, ma collaborano per costruire una società più umana e fraterna. Magnifica Humanitas diventa così non solo un documento religioso, ma anche un appello universale rivolto a credenti e non credenti, affinché il progresso rimanga sempre al servizio dell'uomo e del bene comune.

Daniela Multari

Lithos è un mensile di informazione, cultura e attualità a cura dell'APS "San Girolamo Patrono di Cittanova".

L

Direttore Responsabile: Giuseppe Corica

Direttore Editoriale: Alessia Minasi

Progetto Grafico: Matteo Sgambetterra

Coordinatore Editoriale: Antonino Raso

Supervisione: Don Letterio Festa

Hanno collaborato a questo numero: Don Letterio Festa, Giuseppe Corica, Alessia Minasi, Daniela Multari, Francesca Condoluci, Elisa Condello, Sharon D'Agostino, Sofia Laguteta, Angela Lombardo, Domenica Zangari.

Progetto realizzato con la compartecipazione finanziaria della Città Metropolitana di Reggio Calabria Settore 7 "Istruzione - Sport - Politiche Sociali"



Website: ass.sangirolamo.org

E-mail: assgirolamocittanova@gmail.com IG: @ass_sangirolamo

